



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 58 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

**ORAVELLO
LAB**

NUMERO SPECIALE

XIX edizione Ravello Lab

***Nuove frontiere della cultura:
l'Intelligenza Artificiale***

- ***La tecnologia per la cultura***
- ***Cultura e sostenibilità***
- ***Il lavoro culturale nell'era digitale***

Ravello 24/26 ottobre 2024



Sommario



Comitato di Redazione

Alfonso Andria Cultura e IA: "La centralità dell'umano"	8
Pietro Graziani L'intelligenza artificiale per la cultura, la sostenibilità, il lavoro	12

Contributi

Mario De Caro Luci e ombre dell'intelligenza artificiale: il caso dei beni culturali	16
Ilaria Manzini Patrimonio culturale, innovazione, sostenibilità: il partenariato PNRR 'CHANGES'	20
Francesco Micciché Agrigento Capitale italiana della cultura 2025	24
Antonio Punzi Le macchine pensanti e noi: verso un dialogo tra le intelligenze	26

Panel 1: La tecnologia per la cultura

Serena Bertolucci La materia dell'immateriale. Il caso di M9 - Museo del '900	34
Anna Cinti Tecnologia e Cultura: PastPuglia fra tradizione e innovazione	38
Maria Grazia Mattei Il rapporto tra cultura e tecnologia: fattore decisivo per il futuro	42
Marco Edoardo Minoja Mondo della Formazione, <i>Performing Arts</i> e Tecnologie Digitali. Una breve riflessione sulle prospettive	46
Roberto Montanari Digitalizzazione, patrimonio culturale e User eXperience: per un uso virtuoso delle "tecnologie per la cultura"	50
Fabio Pollice La tecnologia per la cultura. Riflessioni sul tema	56
Remo Tagliacozzo Cambiamento e pubblica utilità	62

Panel 2: Cultura e sostenibilità

Adalgiso Amendola Lo sviluppo sostenibile e il ruolo della cultura	70
Salvatore Amura La diagnostica per immagini per il restauro di opere d'arte	82
Franco Broccardi Dalla cultura come eccezione all'eccezionalità della cultura. Verso una nuova economia della cultura: contemporanea, consapevole, sostenibile	86
Marco Calabrò Sostenibilità e patrimonio culturale: prospettive di tutela per le opere di architettura contemporanea	90

Sommario



Marcello D'Aponte	
La centralità del lavoro culturale quale elemento di qualificazione delle politiche di sviluppo	96
Pierpaolo Forte	
Oltre la sostenibilità	100
Daniela Picconi	
Sostenibilità ambientale delle mostre d'arte	104
Daniele Pitteri	
La cultura per la sostenibilità	108
Irene Sanesi	
(Se) da una buona <i>governance</i> tutto dipende	114
Roberto Vannata	
L'azione della Direzione generale Musei per la sostenibilità culturale	118
Giuliano Volpe	
Alcune considerazioni a proposito della sostenibilità nell'ambito del patrimonio culturale	124
Panel 3: Il lavoro culturale nell'era digitale	
Deborah Agostino	
La matrice delle competenze e impatti per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa nel settore culturale	130
Laura Barreca	
Creatività espansa. Dinamiche culturali tra musei, arte e nuovi linguaggi artificiali	138
Alberto Garlandini	
Transizione digitale, Intelligenza Artificiale e musei: lo stato dell'arte del dibattito internazionale	142
Francesco Mannino	
La nuova frontiera della cultura? La piena dignità per chi ci lavora	146
Marcello Minuti	
Digitalizzazione, Intelligenza Artificiale, lavoro culturale: analisi e prospettive	152
Davide Spallazzo	
Design-driven strategies for integrating emerging technologies in cultural institutions	168
Francesco Spampinato	
La consapevolezza dell'artista nell'epoca dell'intelligenza artificiale	176
Emanuela Totaro	
Lavorare con l'AI generativa: riflessioni e apprendimenti	182
Alfredo Valeri	
Riflessioni sulle professioni creative ai tempi dell'Intelligenza Artificiale Generativa	186
Appendice	
Programma della XIX edizione di Ravello Lab	191
Gli altri partecipanti ai tavoli	199
Patrimoni viventi 2024. La premiazione	217

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie **Responsabile settore**
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel **Archeologia, storia, cultura** moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer **Scienze e materiali del**
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti **Beni librari,**
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso **Responsabile settore**
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni **Rischi e patrimonio culturale** ferrigni@unina.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito **Studio, tutela e fruizione** matilderomito@gmail.com
del patrimonio culturale
Adalgiso Amendola **Osservatorio europeo** adamendola@unisa.it
sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella **Segretario Generale** univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Irene Sanesi

(Se) da una buona *governance* tutto dipende

Il panel 2024 di Ravello Lab dedicato al rapporto tra cultura e sostenibilità ha messo in evidenza come si tratti di una terra non del tutto cognita. O meglio, ha evidenziato come vi siano indicatori, esperienze e buone pratiche che riconoscono nella cultura un (se non il) fondamentale driver strategico dello sviluppo sostenibile, destinato ad incidere sulle tre dimensioni: sociale, ambientale ed economica della sostenibilità.

E questo è un fatto, frutto dell'osservazione e della consapevolezza di come il patrimonio culturale sia elemento costitutivo della cittadinanza, di come vi sia uno *ius culturae* che, oltre alla lingua, include la storia, l'arte e l'architettura del nostro Paese quali pilastri d'identità, identificazione e partecipazione. Siamo figli ed eredi del cosiddetto *cathedral thinking*, il pensiero dei costruttori di cattedrali: di donne e uomini che quando mettevano mano e partecipavano alla costruzione di una grande opera, *in primis* le cattedrali, a partire dal Medioevo, sapevano che lo avrebbero fatto per i posteri e che verosimilmente non ne avrebbero visto la conclusione nel corso della loro vita. Si trattava già di un antesignano concetto di sostenibilità così come poi è stato scritto nell'aggiornamento dell'articolo 9 della nostra Costituzione.

Un concetto di sostenibilità che poggia sui pilastri ESG (*environmental, social, governance*) attraverso cui la gestione (l'insieme dei fatti e degli accadimenti che caratterizzano la vita delle imprese e delle istituzioni culturali) si sostanzia nel corso del tempo. Tra i tre pilastri ci soffermeremo in particolare sulla G di *governance* per almeno due motivi: il primo è che vi è una concentrazione di interessi molto sbilanciata sugli altri due, il secondo motivo risiede nella convinzione che da una buona *governance* tutto dipenda, o che comunque rappresenti un elemento chiave della sostenibilità e della capacità di un ente di perdurare nel tempo (*going concern*). Ma su che cosa può incidere una buona *governance*? Sicuramente sullo stato di salute complessivo, frutto di un insieme di indicatori e strumenti di pianificazione e controllo organicamente combinati ed utilizzati: stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario. Ipotizzare e realizzare *accountability* soltanto per cassa è un

approccio riduzionista che non mette in luce le dinamiche gestionali nel loro insieme. La questione rendicontativa legata ad istanze di trasparenza e responsabilità non può dunque ridursi né nella quantità delle informazioni e neppure nella qualità delle stesse. Una buona *governance* sarà in grado di stabilire per l'ente i cosiddetti adeguati assetti, a partire dagli organi di governo e controllo fino all'organigramma e al mansionario interni, magari valutando anche organismi intermedi, alcuni di questi già previsti nella riforma del Terzo Settore, altri rimessi ad una sfera creativa: si pensi alla istituzione in statuto di *knowledge community* che affianchino gli organi gestionali, o modalità di gestione rimesse a soggetti esterni e terzi con ruoli di *temporary management*. Una buona *governance* è garanzia di un'etica nelle scelte e nei comportamenti, assicura all'istituzione un posizionamento strategico e un elevato livello di reputazione (anche web), promuove nelle relazioni interpersonali la qualità, la fiducia e la generatività. Così facendo ed operando diventa fattibile e realistico parlare di sviluppo sostenibile, ma anche di *compliance* e innovazione. Si può innovare grazie alla *governance*? Sì, e non soltanto come innovazione di prodotti e processi culturali, quanto anche come modalità di rinnovamento all'interno dell'organizzazione grazie alla sua intrinseca capacità di promuovere il nuovo. Dalla diversificazione nelle forme di gestione ad inedite configurazioni di amministrazione condivisa: rappresentano scenari da esplorare, andando a creare modelli contemporanei di *governance* in grado di specchiare maggiormente un bisogno crescente d'inclusione e partecipazione nei processi decisionali e, al contempo, strutture solide in grado di decidere e scegliere. Quando abbiamo parlato di una istituzione in buona salute e con una buona *governance* intendiamo anche un'organizzazione nella quale la comunità si riconosce. Il fenomeno dell'indotto turistico della cultura non fa arretrare di un passo quest'affermazione, poiché sappiamo che anche quelle realtà molto frequentate per motivi turistici (a cui in genere corrisponde un volume dei ricavi da bigliettazione alto) hanno la neces-



sità di rispondere ai bisogni, alle domande e alle istanze dei loro concittadini. *In the long run*, per usare un'espressione cara alla storia economica, se queste realtà non riuscissero nell'intento primario di esserci (esistere) per le loro comunità, spazzerebbero via il loro ruolo. Diventerebbero "immuni" per la comunità: l'*immunitas* è il concetto opposto di *communitas*.

Si tratta di recuperare un tratto distintivo del *cathedral thinking* e cioè l'assunzione partecipativa e metodologica per cui certi luoghi sono stati costruiti, agiti, esperiti. E grazie a questo tratto, porre maggiore attenzione al processo, non soltanto al progetto: la cattedrale, il ponte, i grandi uffici (poi diventati gli Uffizi), erano la mèta a cui tendere di cui si conosceva la forma complici gli architetti e le maestranze. Del lavoro come *work in progress*, con la sua ferialità e le sue difficoltà, le interruzioni e le corse in avanti, le dotazioni a volte scarse a volte abbondanti, mai perdere il gusto, mai mollare la presa. La buona *governance* conosce il porto, ha il cruscotto di controllo come bussola per orientarsi nel viaggio ed è un'ottima motivatrice di anime, come scrive Saint-Exupéry: quando vuoi far costruire una barca ai marinai, parla loro del mare.





Irene Sanesi

Dottore commercialista ed economista della cultura, si occupa di project e change management, filantropia strategica, economia, gestione, controllo e fiscalità della cultura, con attività di consulenza, formazione e apprendimento organizzativo per soggetti privati e pubblici.

Ha ricoperto e ricopre incarichi di volontariato istituzionale in enti culturali di rilievo nazionale: tra questi è stata la Presidente di Opera di Santa Croce e del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci e ad oggi è nei CdA di AICI, Museo Galileo e CCW Center of Cultural Welfare.

Partecipa a convegni, talks, conferenze in qualità di relatore o di keynote speaker.